

Ca' Farsetti ha già ricevuto cinque manifestazioni di interesse. Il sindaco: un bando

Accademia, il ponte da rifare piace a imprenditori e atenei

Cacciari: dovrà essere l'avanguardia per l'handicap

VENEZIA — In cinque hanno già contattato al sindaco.

Imprenditori italiani, aziende straniere, anche un'università ha proposto a Massimo Cacciari la sperimentazione di tecnologie innovative. Forse non ci saranno la Guggenheim, tanto meno Pinault, ma è bastato dire che il ponte dell'Accademia deve essere rifatto per far scattare l'interesse, tanto che Ca' Farsetti sta pensando di bandire una manifestazione di interesse. « Scriviamo chiaramente quello che vogliamo fare e vediamo chi ci sta » , dice Cacciari. Del resto non ne aveva mai fatto un problema di soldi: « Trovare uno sponsor non sarà difficile, e poi chiamarlo dell'Accademia, o in un altro modo cambia poco » , ha ribadito anche ieri.

Di certo però dovrà essere un ponte all'avanguardia per i portatori di handicap.

Anzi il filosofo va oltre: « Voglio che sia l'esempio dell'abbattimento delle barriere architettoniche, una struttura pensata per i diversamente abili » , dice pensando al ponte di Calatrava progettato dall'architetto spagnolo senza nessun accorgimento per le persone portatrici di handicap. Solo dopo infatti, in seguito alle polemiche venutasi a creare, il progettista è corso ai ripari con l'inserimento dell'ovovia. In cambio del nuova struttura — naturalmente non in legno ma in un altro materiale (certamente nemmeno il vetro, bocciato dalla Sovrintendenza di Venezia), il Comune è pronto a mettere sul piatto la sponsorizzazione del collegamento tra le due rive del Canal Grande. « Bisogna rifarlo perché è brutto, si deteriora facilmente, il legno con una città di marmo e pietra come Venezia non c'entra niente — dice — . Bisogna buttare giù questo e realizzare una grande opera: la decisione di rifarlo va presa per ragioni tecniche, estetiche e economiche visto che continuano a spendere soldi per la manutenzione » . Lo confermano i lavori che proprio in questi giorni sono partiti — la delibera dell'anno scorso parla di 370mila euro di spesa — per la sostituzione di tutto il tavolato (gradini e pianerottoli), che oggi si presentano in condizione di pesante degrado, con nuove tavole in legno di larice. Succede così da anni, da quando, nel 1933, fu realizzata l'idea di Eugenio Miozzi (dopo essere stato scartato il progetto di ponte in pietra di Torres e Briazza che avevano vinto il concorso per l'edificazione) di una struttura in legno. La strada da seguire sembra averla indicata lo stesso sindaco quando parla di manifestazione di interesse. Adesso sarà l'assessore ai Lavori pubblici di Venezia Mara Rumiz a definire le procedure per arrivare al bando.

Ma sarà un'operazione in cui gli uffici comunali presteranno la massima attenzione: l'esperienza del ponte di Calatrava preoccupa ancora il Comune, dato che Massimo Cacciari ha fatto in tempo a decidere di fare il quarto ponte, lasciare la guida di Venezia a Paolo Costa per cinque anni, tornare a Ca' Farsetti e il ponte non è stato ancora installato. **F. B.**